

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la cookie policy. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie. [Accetta](#) [Consulta l'informativa](#)



VALENTINA FENNARIO PRESENTA

ARTSPECIALDAY

L'Arte nel TUO quotidiano



FAI CULTURA ANCHE TU

ARTS

BOOKS

INTERVIEWS

MUSIC

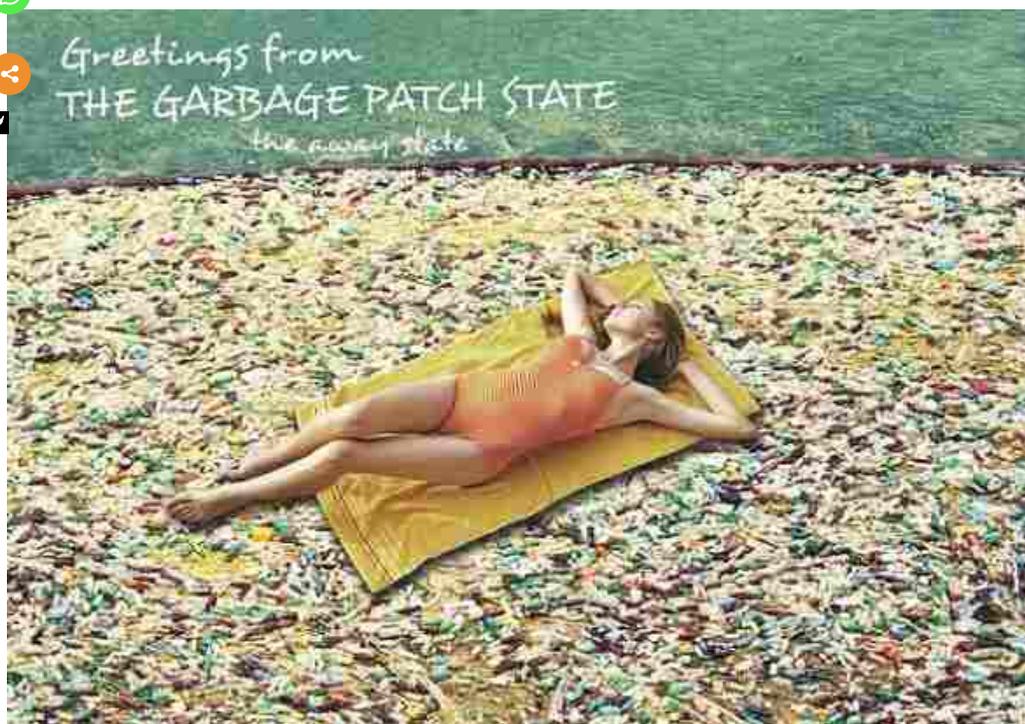
POESIE E RACCONTI

SCREENS

EVENTI



#MIFACCIODICULTURA



A Mozia cinque milioni di tappi di plastica contro le Garbage Pacht



Cosa hanno in comune un'isola e cinque milioni di tappi di plastica? A **Mozia**, piccola isola della laguna dello Stagnone di **Marsala**, grazie all'opera di **Maria Cristina Finucci** potrete trovare la risposta.

Mozia, famosa per gli inestimabili reperti archeologici (tra tutti il cosiddetto "Giovinetto") e per i suoi tramonti mozzafiato, dal 25 settembre fino al prossimo gennaio sarà lo scenario suggestivo di un'eloquente installazione promossa dalla **Fondazione Terzo Pilastro** e ideata da

Maria Cristina Finucci.

Per comprendere l'opera, nell'incapacità di trasformarci in uno dei tanti eleganti aironi che sorvolano la laguna, dovremmo accontentarci delle foto fatte dall'alto - in questo la tecnologia dei **droni** ci è di aiuto - poiché dal basso l'unica cosa che vedremo sono gabbioni di ferro pieni di infiniti tappi di plastica.

L'aspetto di un'apparente discarica ordinata si risolverà, una volta vista l'opera nel suo insieme, in una **disperata richiesta d'aiuto**: lettere tridimensionali alte fino a 4 metri ciascuna per una estensione totale

di circa 1.500 metri quadrati formano la parola **HELP**.

I colori squillanti della plastica e il luccichio del metallo sembrano stonare con quella sinfonia di colori naturali in cui i resti archeologici, ormai da secoli, sono parte integrante del paesaggio. In questo lembo di terra tra cielo e mare, infatti, l'ordine naturale viene volutamente violato per far sì che il messaggio dell'opera risulti, nella sua immediatezza, impellente ovvero **sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema delle Garbage Patch, le enormi isole di rifiuti che galleggiano negli oceani di tutto il globo e che sono costituite per il 90% di plastica**. Spiega il Prof. Emanuele, Presidente della Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo:



Nel progetto dell'architetto **Finucci** non c'è soltanto denuncia, ma anche la volontà concreta di contribuire ad impedire che il fenomeno del Garbage Patch continui ad implementarsi e a distruggere l'ecosistema su cui la nostra civiltà si fonda. Il grido "HELP" è un grido che la Fondazione Terzo Pilastro non soltanto condivide ma fa proprio da tempo, con la difesa ad oltranza della bellezza, della storia e della cultura del bacino del Mediterraneo in tutte le sue implicazioni.



Il problema delle isole di plastica del Pacifico, così lontano e immenso, per quanto grave, sembra non essere poi così minaccioso agli occhi dell'opinione pubblica, ma proviamo a cambiare punto di vista: e se Mozia stessa, con tutte le sue bellezze naturali e storiche, diventasse una zattera piena di rifiuti? E se i cinque milioni i tappi di plastica cominciasse a quadruplicare? Secondo studi recenti, le Garbage Patch arrivano ad occupare una superficie totale pari a circa **16 milioni di chilometri quadrati** (più degli Stati Uniti!) ed è per questo che l'11 aprile del 2013 a Parigi, nella sede dell'UNESCO, l'artista ha simbolicamente ufficializzato il

Garbage Patch State come una vera e propria Nazione, dotata di una bandiera, una costituzione, delle leggi e delle ambasciate. Si legge nella dichiarazione:

Ognuno di noi ha partecipato alla formazione di questa realtà, fatta di bottiglie usate una sola volta e abbandonate, accendini gettati per la strada, ciabatte di gomma dimenticate sulla spiaggia, bicchieri e piatti di plastica gettati via.

HELP è allora un'opera collettiva a cui ognuno di noi ha contribuito, è l'ennesimo ammasso di plastica da aggiungere ai tanti pneumatici, batterie d'auto e cisterne abbandonati che rovinano il paesaggio. Cambia solo l'intenzionalità. Cambia solo la durata della permanenza.

Elena Li Causi per MifacciodiCultura

Bio

Social

Latest Posts



By: Elena Li Causi

Studentessa di storia dell'arte alla Sapienza di Roma. Ama viaggiare, fotografare e scrivere d'arte.

By [Elena Li Causi](#) on settembre 19th, 2016 in [Articoli Recenti](#), [Visual & Performing ARTs](#)

TAGS: Arte Contemporanea, ecosistema, Garbage Patch State, inquinamento, Maria **Cristina Finucci**, Marsala, Mozia, Riserva naturale dello Stagnone, Unesco